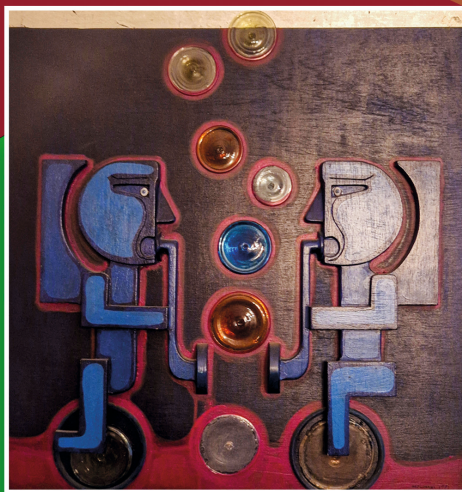


MUSEO *alessandri* ↗



Ricordando
MOLINARI

*A tutti i bambini
vittime delle guerre
volute dagli adulti*



Mario Molinari, 1965 Foto di F. Aschieri

MUSEO *alessandri* 

Ricordando
MOLINARI

MOSTRA TEMPORANEA
a cura di Concetta Leto

30 aprile - 30 luglio 2025

Museo Alessandri
Via XX settembre 29 - Giaveno (TO)



Città di Giaveno

Mostra promossa da



GIAVENO ARTE

Mostra a cura di

CONCETTA LETO

Con il Patrocinio di



CITTÀ DI GIAVENO



COMUNE DI COAZZE

Testi

CONCETTA LETO



REGIONE
PIEMONTE



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Città metropolitana di Torino



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PICCOLI
MUSEI



ASSOCIAZIONE
ARCHIVIO STORICO
LORENZO ALESSANDRI

Comune di Giaveno
Sindaco STEFANO OLOCCO
Vicesindaco CARLO GIACONE

Assessore alla Cultura
LUCA VERSINO

Assessore alla scuola e alle politiche educative
LUCA VERSINO

Ufficio Turistico
CATERINA NEGRO

Allestimento
BRUNO FASSETTA

Foto
ANTONIO ATTINI
FRANCO ASCHIERI
GUIDO LOVISOLO
STEFANO MORABITO
MARCO ROSA MARIN

Editing
NADIA ROLLE

Ideazione grafica
STUDIO FOTOGRAFICO MARCO ROSA MARIN

Sponsor
ASS. VALSANGONE TURISMO - H2O STUDIO

Agenzia Assicurativa
REALE MUTUA GIAVENO





Il Re Surfanta Molinari, Regno di Coazze, 1964
scultura in legno e materiali vari, Ø 50 cm
Collezione privata

M. Molinari

Ricordando Molinari

Il Re di Coazze

Il destino li ha uniti non solo durante il percorso artistico, ma anche nel momento del saluto ultimo. Entrambi scompaiono nel 2000 a distanza di pochi mesi: Alessandri muore il 15 maggio mentre Molinari si spegne il 27 novembre. Devoti al sacro fuoco dell'arte hanno vagato nel mondo della fantasia insieme agli altri componenti del gruppo *Surfanta* sottoscrivendone il programma secondo cui solo la ricerca spirituale e la tecnica li avrebbero condotti all'*Ars Regia* distinguendoli rispetto a quegli artisti che avevano smarrito il significato religioso dell'arte. Entrambi, poi, hanno lavorato in Val Sangone come testimoniano le opere visibili a cielo aperto, collocate anche in diversi comuni della Val di Susa senza dimenticare quelle che occhieggiano nelle numerose case piemontesi. Tralasciando le ormai note vicende di Alessandri che lo aveva battezzato 'il re Rossoviola del Rame idolatrino, del Ferro e del Fuoco distruggitore'¹, è opportuno ripercorrere brevemente la vita di Molinari. Nato nel 1930 nel paese incastonato tra la Val di Susa e la Val Chisone, Coazze, di famiglia alto borghese, per alcuni anni Molinari dirige la cartiera Sertorio che però abbandona presto per dedicarsi interamente all'arte. Fondamentale l'incontro con Raffaele Ponte Corvo - *Surfanta* per quasi un anno - che gli impartisce le prime lezioni di disegno nello studio di via della Rocca a Torino. Tuttavia è la scultura ad attrarre Molinari tanto da indicargli una nuova strada da percorrere. Sin dalla prima esposizione, allestita nel 1964 presso la Galleria L'Approdo di Torino, le sue opere risultano originali e insolite, sembrano derivare da un mondo esotico ricordando i feticci polinesiani, le maschere di idoli messicani o le sculture del Congo. Alla base delle "tremende e incantevoli" sculture in rame - come scrive Luigi Carluccio - vi è un riflesso delle inquietudini più segrete dell'anima moderna. Le forme realizzate inizialmente solo con il rame, identificate dallo stesso scultore nel ruolo di vestali, sante, sacerdotesse, vescovi, artigiani, burattinai, navigatori, vassalli e servi sembrano costituire una corte immaginaria creata per accompagnarlo nel regno di cui egli stesso è re, e per l'esattezza, il "Re di Coazze". Abacuc, l'amico *Surfanta*, non esita a scrivere di lui: "Di proporzione grossa, mani grosse e piene nella loro pelle. Restando con lui sento un qualcosa come di peloso o più precisamente la fronte ricciuta di un toro. È di quegli uomini che hanno intorno a loro quattro metri cubi di ingombro. L'operare in lui è un'orgia ove i tempi

1 L. Alessandri, *Zorobabel*, a cura di C. Leto, Ginevra - Milano, Skira editore, 2012

crollano, gli ordini sugli ordini e nel crollo i suoi statuti si conservano illesi, lui dirige tutto ciò con l'ausilio (non solo materiale) della fiamma ossidrica che è cosa oltremodo confacente a lui"². Il gruppo però non gli permette una piena libertà, Molinari lo abbandona dopo appena due anni. In un suo preannuncio, pubblicato sull'omonima rivista, "Surfanta 5", ne motiva così l'uscita:

"I carnevali, le mostre, i giornali e tutto passano mentre noi artefici-spettatori ci innervosiamo nel constatare che siamo vittime della regola alla quale ci sottraiamo costantemente per cadere sotto altra regola: così di regola in regola pensiamo di raggiungere la libertà che in fondo è pur sempre una regola. È pur vero però che raggiunta la libertà la regola sarà dentro di noi e non ci potrà quindi opprimere: al massimo ti farà fare delle indigestioni; il punto quindi è di stabilire se preferiamo portare dei grandi pesi e così camminare sottostandogli o se ingerire tutto quanto cercando di assimilarlo e senza indigestioni diventare delle sorgenti. L'idea di poter emanare, ti dirò, mi commuove sufficientemente ma come raggiungere da questo stadio la necessaria immobilità per potersi sottrarre alla regola delle emanazioni? Tu sai infatti che il movimento, specialmente se oggetto di un fisico troppo grande, genera dei flussi che investendo i tuoi fratelli li potrebbe spingere a darti una immobilità forzata che comprometterebbe la stabilità della tua libera costruzione: a questo punto sarebbe però sufficiente, probabilmente, riuscire a dimenticarsi della immobilità costrittiva tenendola in conto di una immobilità autodeterminatasi e quindi con un piccolo inganno ottenere la liberazione da legami materiali: sorge a questo punto la domanda se questo siffatto modo di procedere sarebbe rispettoso dell'onestà morale [...]"³.

Tra il 1965 e il 1971 Molinari cura personali a Milano presso la Galleria Gian Ferrari, a cui seguono numerose altre mostre nelle città di Torino, Trento, Genova, Giaveno, in Olanda presso la *Galerie Tardy di Enschede* e in Belgio alla *Galleria Ecuyer*. È ancora il giudizio critico di Luigi Carluccio a suggellarne il successo:

"La sostanza autentica dell'opera di questo scultore così intricante, di questo abile impaginatore di strutture, deve essere scoperta inserendoci come cunei nel punto medio, là dove le due situazioni confluiscono, combaciano e perciò stesso in un certo senso si affrontano. Nel punto cioè in cui la barbarica violenza dell'immaginazione e della raffigurazione plastica di Molinari, che recupera con avidità sensuale a miti e a riti lontani nel tempo e nello spazio, crescendo su se stessa sembra raggiungere l'acme, la punta ossessiva, l'orgasmo che procede d'uno jato la caduta e, tuttavia, proprio allora ammorbidisce in un ricciolo o in uno svolazzo la sua energia e si lascia imbrigliare nella ragnatela del gioco raffinato, complesso, che trasforma il gesto impulsivo in eleganti strutture di cadenze e ritmi".

Dagli anni Settanta, l'opera di Molinari subisce tuttavia una svolta, appaiono infatti le prime

2 Abacuc, *Molinari visto da Abacuc*, "Surfanta", 6, 3, giugno-dicembre 1966, p.22

3 M.Molinari, "Surfanta", 5,3, gennaio-giugno 1966, pp.22-23

“pittosculture” realizzate in materiali diversi. Le sculture in legno e materiali vari si colorano di brillanti verdi, gialli, blu e rossi. Le forme sono più stilizzate, geometriche e astratte. Forse, come sostiene Guido Curto⁴, a seguito dei viaggi a Ostenda, in Belgio, Molinari si lascia affascinare dalla visione delle opere di *Corneille* e di altri esponenti del gruppo *Co-BrA*, da *Mondrian* o dal Neoplasticismo olandese. Alterna gli stili e le visioni, da una parte continuando a forgiare gli idoli arcaicizzanti realizzati in rame saldato e martellato, dall'altra concentrandosi sulla produzione di sculture colorate fatte inizialmente in polistirolo espanso in scala ridotta per poi essere realizzate in grandi formati, o addirittura di gigantesche sculture di cemento armato. Figure antropomorfe composte da grandi cerchi, quadrati e triangoli occupano lo spazio scultoreo sorprendendo l'osservatore catalizzato dall'oggetto insolito. Appartengono a questo periodo i “mobili-sculture”, strutture anche in plexiglass e acciaio presentate a Torino e successivamente esposte a Milano e Genova.

Nel 1975 Molinari decide di trasferirsi a Torino (in via Saluzzo)⁵ dove lavora ininterrottamente trasformando la sua casa in una colorata fucina, oggi fortunatamente visitabile grazie alla cura di Pia e Jacopo Molinari.

Le sue originali ideazioni intanto contaminano diversi spazi cittadini e persino luoghi di culto montani come dimostrano le sculture, commissionate da don Francesco Gros, per la Chiesa di San Bartolomeo del Pian del Fraiss a Chiomonte⁶. Nella seconda metà degli anni Ottanta le grandi opere scultoree popolano gli spazi di architetture ottocentesche, come la Galleria Subalpina di Torino⁷, realizzata dal famoso ingegnere Pietro Carrera, suscitando interesse per il singolare plasticismo di moto ascensionale. Negli anni Novanta presso i giardini del Castello di Aglié nel Canavese Molinari espone «le svettanti e misteriose sculture, dal rigoroso impatto geometrico [che] si ergono imponenti con colori esplodenti, accesi dalla luce atmosferica». Partecipa alla prima ‘mostra galleggiante’ tenutasi sulla riva dei Murazzi del Po costruendo una colorata chiatta galleggiante⁸ movimentata dalle onde del fiume. Sorprende ancora con le strutture scenografiche inserite nel cortile del Castello di Ivrea (To). Partecipa con le sue installazioni a “Luci d'artista” studiando una scenografia per

4 G. Curto, *Mario Molinari, L'energia vitale e intellettuale di un uomo generoso e irruento*, in Molinari sculture del colore, (Chieri, 18 settembre -27 ottobre 2002)

5 La Casa Museo Molinari, in Via Saluzzo 56, è patrimonio emozionale del Museo della Pace, MAMT

6 La chiesa, progettata dagli architetti E. Comoglio e V. Valletti, è stata edificata tra il 1969 e il 1979. Le opere di Molinari sono collocate nel tabernacolo in cui campeggiano quattro sagome lineari antropomorfe sovrapposte. Il nucleo della scultura è un cilindro in acciaio inox, la formella contiene in tersa zincografia le immagini degli angeli. L'interno è a forma di prisma, in ottone a specchio. Sulla parete sinistra della chiesa è presente l'Ascesa di Cristo, costituita da una catena di uomini mossi dall'amore e orientati verso il “Cristo che non soffre più”.

7 A. Mistrangelo, *Nove grandi figure*, “La Stampa”, 18, 120, mercoledì 22 gennaio 1986

8 A. Mistrangelo, *Colori esplodenti tra alberi e acque*, “La Stampa sera”, martedì 10 settembre 1991

il quartiere di San Salvario, colloca in Piazza Garambois a Oulx (To) l' *'Equilatero'* ⁹ e, ancora, presso il porto di Bruges in Belgio, realizza le *'Evoluzioni silenziose'* ¹⁰. Dal 2011 grazie alla *Fondazione Mediterraneo*¹¹, in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia, uno tra i suoi numerosi *Totem della Pace* campeggia nel suo luogo natio, Coazze, oltre a quello collocato alla Pellerina, tra Corso Lecce e Corso Regina Margherita a Torino.

Scrivendo l'artista prima della morte: “La vela che simboleggia il viaggio, il mare. Questo Nostro Mare che è stato culla della civiltà, teatro di scontri e battaglie tra le genti che lo abitavano, ma anche e soprattutto di scambi di merci e di saperi. Un mare celebrato nel mito dove Ulisse si perse, continuando a vagare nella sua disperata ricerca della via del ritorno. La vela che si tinge di rosso, all'alba e al tramonto, alla partenza e al ritorno del ritmo immutabile dell'universo”.

Di lui si trovano numerosissime altre installazioni in tutto il paesaggio italiano ed estero¹², ma quella struttura in acciaio alta 17 metri posizionata negli anni Sessanta sull'altura dove un tempo sorgeva il castello dei signori di Coazze, “*il Faro*”, veicola più di tutte il messaggio di speranza e pace che l'arte di Molinari lascia come preziosa eredità, bagliori di luce nella notte dell'umanità del terzo millennio.

Concetta Leto

Direttrice del Museo Alessandria

9 M. Molinari, *Equilatero*, 1998, cemento armato colorato, h. cm. 1500

10 M. Molinari, *Evoluzioni silenziose*, 1999, cemento armato colorato, h. m. 30

11 *La Fondazione Mediterraneo* – rete per il dialogo tra le società e le culture - è un'Organizzazione internazionale non lucrativa d'utilità sociale (Onlus) ideata nel 1989 da Michele Capasso istituita nel 1994 a Napoli per promuovere il dialogo e la pace nel Mediterraneo e nel mondo. La Fondazione ha costituito successivamente il Museo MAMT.

12 “*Il Totem della Pace*” è il simbolo degli “Stati Uniti del Mondo”. Nel 1997 è stato scelto da 3000 rappresentanti di 181 Paesi e da allora gli “Stati Uniti del Mondo” stanno diffondendo questo simbolo universale costituendo la rete delle “Città per la Pace”. Il progetto culturale “Totem della Pace” è realizzato nel mondo da Michele Capasso sin dal 1987. “Il Totem della Pace” è stato realizzato in Terra Santa, in Marocco, a Dakhla, a Baku, alla Farnesina, presso la sede dell'Unesco e in molti altri luoghi dei cinque continenti.



Cavallo
scultura in bronzo, h. 50 cm
Comune di Coazze



Gruppo veneziano, 1970
scultura in rame, h. 60 cm
Collezione Casa Museo Molinari

Posacenere in rame
scultura in rame, h. 20 cm
Collezione privata



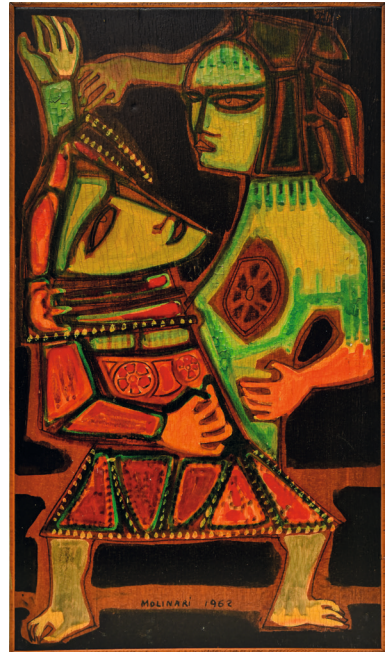
OPERE IN RAME

Senza titolo
scultura in rame, h. 40 cm
Collezione privata





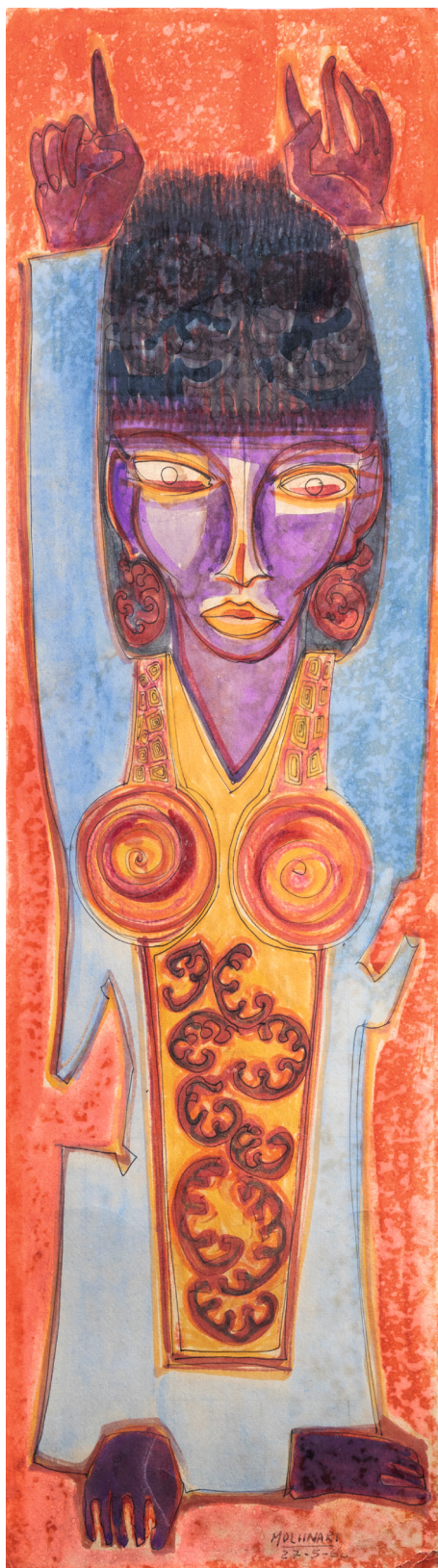
Senza titolo, 1960
 tecnica mista su carta, 30x12,5 cm
 Collezione privata



Senza titolo, 1962
 olio su tavola, 45x26 cm
 Collezione privata



Tre, 1960
 tecnica mista su carta, 31x15 cm
 Collezione privata

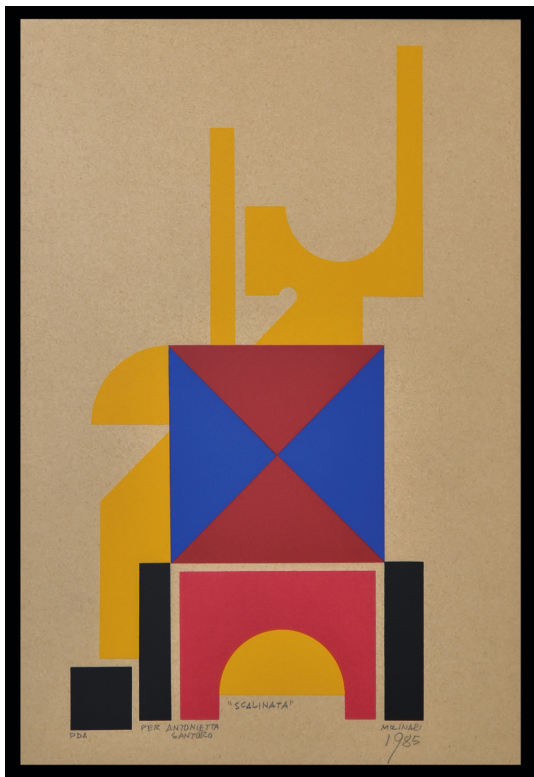


Figura, 1962
 tecnica mista su carta, 71,5x20 cm
 Collezione privata



Figura per Gil, 1962
 olio su tavola, 100x50 cm
 Collezione privata

DIPINTI



Scalinata per Antonietta Santoro, 1985
serigrafia, 50x40 cm
Collezione privata



Indicatore, 1993
serigrafia, 50x40 cm
Collezione privata



Due omogenei se contenutesi, 1999
Pittoscultura in legno, 60x50 cm
Collezione privata



Paese Diurno, 1998
Pittoscultura in legno, 60x40 cm
Collezione privata

PITTOSCULTURE



Concertino, 1971
Pittoscultura, pezzo unico, 60x60 cm
Collezione privata

Figure, 1965
Argentografia, 12x10 cm 39/99
Collezione privata

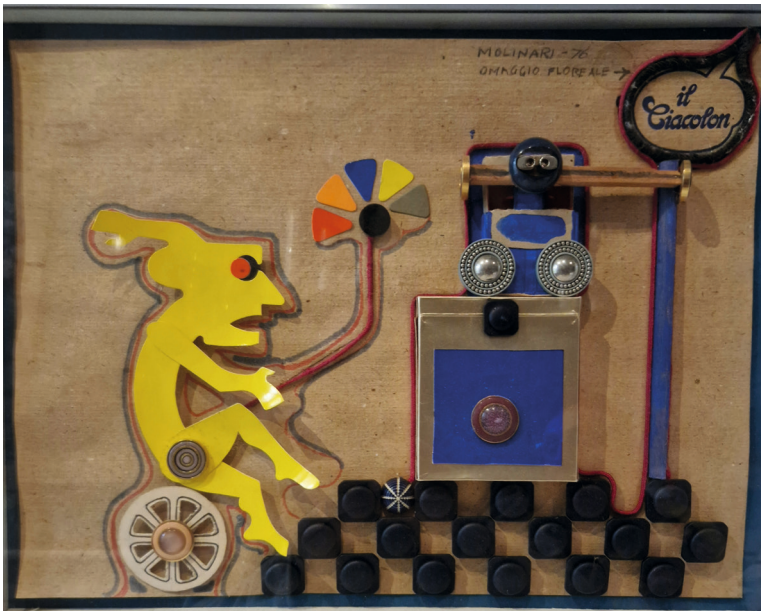


Figure, 1970
Tecnica mista, 20x18 cm
Collezione privata

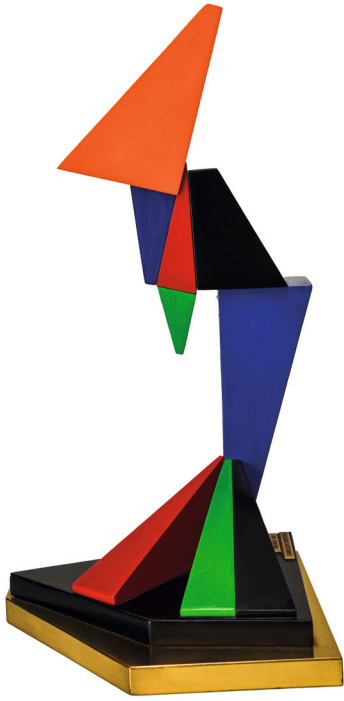




Cavallo romano, 1972
 Scultura in plexiglass, h. 75 cm
 Collezione privata



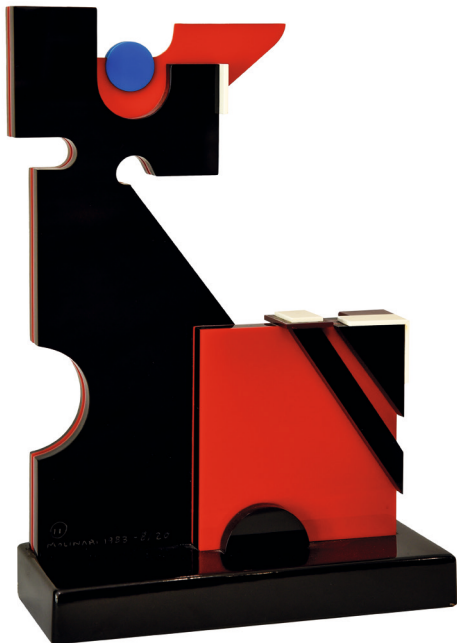
Omaggio floreale, 1976
 Pittoscultura, 50x60 cm
 Collezione privata



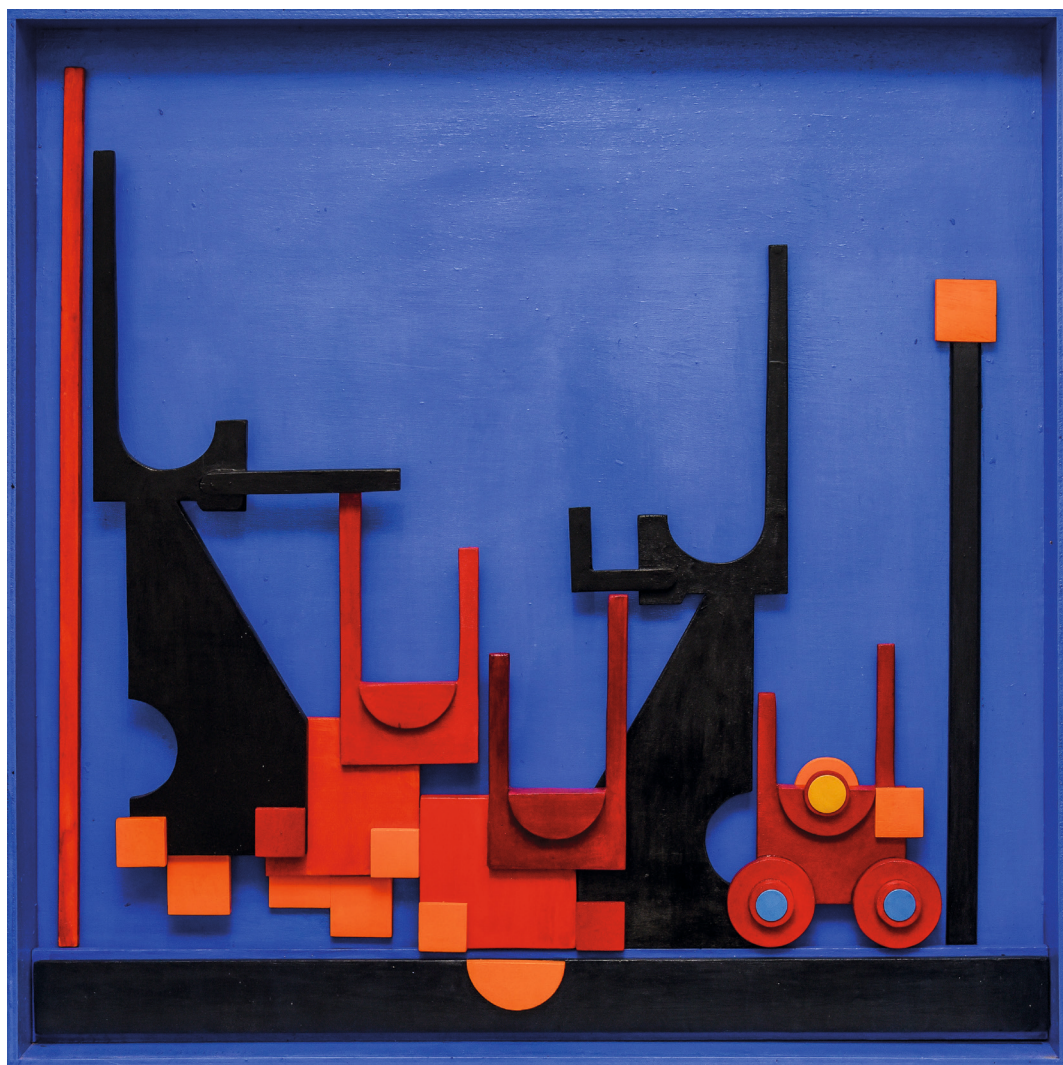
Candelabro inventato, 1996
 Scultura in legno, h. 50 cm
 Collezione privata



Telemark, 1994
 Scultura in legno, h. 60 cm
 Collezione privata



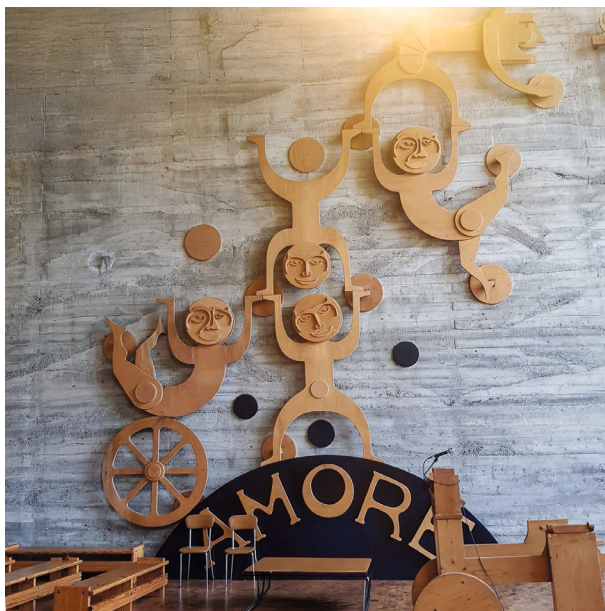
Ambasciatore quadrato, 1983
 Scultura in plexiglass, h. 33 cm
 Collezione privata



Composizione
Pittoscultura in legno, 60x70 cm
Collezione privata



Il Faro, 1961
Altezza 17 m
Comune di Coazze



Catena Ascensionale, 1978
Scultura in legno, h. 8 m
Chiesa del Frai - Comune di Chiomonte

INSTALLAZIONI



Crocefisso, 1978
Scultura in legno, h. 2,5 m
Chiesa del Frai - Comune di Chiomonte

IL TOTEM DELLA PACE

Una vela lì nel prato?
Ma che dici? Hai sbagliato!

“NOO!

Ha la punta verdolina ,
guarda bene stamattina:
con il rosso e col bianco
te lo svelo, non arranco!
È il TOTEM DELLA PACE
quel gelato rovesciato,
quella rampa su nel cielo
lancia sì un sogno vero!
Non più guerre fra potenti,
non più odio fra le genti,
forme tinte nelle piazze
dall’America a Coazze
son l’idea di chi crede
vita, arte e verità
vogliono solo **LIBERTÀ**”

I° Premio

Concorso letterario e artistico '*Fantasogni*'
prima edizione - 2025

Classe III

Scuola primaria Luigi Pirandello di Coazze I.C. COAZZE
Componimento poetico dedicato al *Totem della Pace* di Coazze.
Monumento di *Mario Molinari*.



MOLINARI SCULTORE
TOTEM DELLA PACE

Bibliografia essenziale

Molinari, 21 nouvelles sculptures, catalogo della mostra (Torino, L'Approdo Galleria d'Arte Moderna diretta da Arturo Bottello, 9 – 23 gennaio 1964), testo di L. Budigna, Torino, Edizioni Torino Grafica, 1964

Molinari, catalogo della mostra (Amsterdam, Expositie Galerie d'Eendt N.V., 20 april – 16 mai 1964), testi di L. Budigna e A. Rossi, Torino, Edizioni Torino Grafica, 1964

Surfanta. Abacuc, Alessandri, Camerini, Colombotto Rosso, Macciotta, Molinari, Ponte Corvo, catalogo della mostra (Giaveno, La Bottegaccia, gennaio – febbraio 1965), Torino, Edizioni Torino Grafica, 1965

Surfanta. Abacuc, Alessandri, Camerini, Colombotto Rosso, Macciotta, Molinari, Ponte Corvo, catalogo della mostra (Rivoli, Civica Galleria d'Arte Moderna, 11 – 23 maggio 1965), testo di L. Cabutti, 1965

Terza mostra Surfanta. Abacuc, Alessandri, Camerini, Colombotto Rosso, Molinari, catalogo della mostra (Milano, Galleria d'Arte Corso Venezia, 14 – 24 ottobre 1965), Milano, 1965F.

GILIBERTO, Un grande angelo verde e blu divide i parrocchiani al Frais, «La stampa», 218, 108, sabato 28 settembre 1974, p. 9

Molinari, mobili sculture, catalogo della mostra (Torino, Galleria d'arte Davico di Gherlone & Davico, 2 – 20 ottobre 1974), testo di A. Assetta, Torino, Grapholito, 1974

Surfanta ieri e i suoi pittori oggi, catalogo della mostra (Torino, Galleria d'arte Davico di Gherlone & Davico, 24 novembre – 12 dicembre 1976), testo di E. Caballo, Torino, Galleria Davico, 1976

M. Melotti, C. Munari, *La città magica*. Arte surreale e fantastica a Torino, Vercelli, Giorgio Tacchini editore, 1979

A. Mistrangelo, *Nove grandi sculture*, «La Stampa», 18, 120, mercoledì 22 gennaio 1986, p. 16
Molinari, a cura di D. Nubioli, Torino, Edizioni Omega, aprile 1989

G. Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900. Generazione anni Venti*, Bologna, Bora, 1991

A. Mistrangelo, Colori esplodenti tra alberi e acque, «La Stampa sera», martedì 10 settembre 1991, p. 13

La città inquietante. Pittura fantastica e surreale a Torino, catalogo della mostra (Torino, Promotrice delle Belle Arti, 15 ottobre – 8 dicembre 1992), a cura di Janus, Milano, Fabbri Editori, 1992

Un'avventura internazionale. Torino e le arti 1950-1970, catalogo della mostra (Rivoli, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 5 febbraio – 25 aprile 1993), a cura di G. Celant, P. Fossati, I. Gianelli, Milano-Firenze, Edizioni Charta srl, 1993

S. V. A. Albarelli, *Du Fantastique Au Visionnaire*. La Pittura e la Scultura Fantastica e Visionaria, Bologna, Edizioni Bora, 1994

A. Mistrangelo, *Colorate «geometrie» di Molinari*, «La Stampa», mercoledì 20 luglio 1994, p. 35

Mario Molinari scultore del colore, catalogo della mostra (Chieri, Imbiancheria del Vajro, 18 settembre – 27 ottobre 2002), a cura di G. Curto, Regione Piemonte, Assessorato alla cultura Direzione e Promozione Attività Culturali, Chieri, Arti Grafiche Giaccone, 2002

Zorobabel, Memorie di Alessandri, a cura di C. Leto, Skira, Milano, 2012

Si desidera ringraziare

Bruno Fassetta
Studio Fotografico Rosa Marin
Nadia Rolle

Dina Foppa
Francesca Matteoda
Associazione Archivio Storico Lorenzo Alessandri
Il Comune di Coazze e l'Assessorato alla Cultura
Il Comune di Giaveno e l'Assessorato alla Cultura

Pia e Jacopo Molinari
Barbara Pontecorvo
Eugenio Pontecorvo e Natalina
Federico Gramaglia
Stefano Morabito
Armando Audoli
Miserere Davide
Antonietta Santoro
Anna e Marco Marri
Marco Marzi
Famiglia Moselli
Cristina Dominici
Zoe Gastaldi
Anastasia Sansone
Federica Bertotti
Giovanni Rosso
Evis Beka
Stefania Merlo
Caterina Negro
Daniele Casalone
Antonio Attini
Francesca e Massimo Cordero

Sponsor



H2O Studio

ANNO 2 — GENNAIO-APRILE 1965

Surfanta 3

PERIODICO ILLUSTRATO DEGLI ARTISTI "SURFANTA"

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO VITTORIO EM. 202 - TELEFONO 77.38.17 - TORINO - ITALIA



MOLINARI - « IL RE DELIRIO » (RITRATTO IN OLANDA) - SCULTURA INCASSETTATA - H. CM. 90 - 1965

